

sità dell'animo umano produce spesso disastri e quasi mai conduce alla guarigione».

Concorda **Paolo Girardi**, professore ordinario di psichiatria all'Università La Sapienza di Roma e fondatore del Centro Lucio Bini per lo studio e la terapia della depressione: «Spesso c'è troppo ritardo fra l'inizio del disturbo e la terapia. In alcuni casi non ci sarebbe nemmeno bisogno di farmaci, basterebbe una buona psicoterapia. Ma va anche detto che oggi gli psicofarmaci sono studiatissimi: fra quando vengono sintetizzati e quando vengono messi in commercio e hanno superato tutti i test, intercorrono tra i 12 e i 15 anni».

Il problema degli psicofarmaci assunti per anni senza più controllo specialistico è però una realtà, cui si affianca il crescente pericolo di denunce: «Nell'ambito degli antipsicotici», spiega **Girardi**, «l'aloperi-

dolo, ad esempio, ha un posto consistente perché non costa niente ed è molto efficace. È anche molto tossico, però, soprattutto a certi dosaggi. Infatti, in America non lo prescrivono quasi più perché rientra nelle cosiddette *bad pills*: in caso di minimo evento avverso, il medico quasi immediatamente viene denunciato. Hanno dovuto costituire dei comitati per far fronte alle richieste di indennizzo per la prescrizione di antipsicotici come questo».

C'è stata, conclude **Girardi**, «un'ondata depressiva post Covid ed è per questo che sono aumentate sia le psicoterapie che le chiamate sulla farmacoterapia». Di conseguenza, l'aumento delle prescrizioni è «dovuto all'aumento delle diagnosi e questo è corretto - ma anche delle autoprescrizioni, soprattutto di ansiolitici, e non va bene. Dobbiamo intervenire su questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFUSIONE L'ansia è comune tra i giovani ipertecnologici [Getty]